

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 NOVEMBRE 1878

**PRESIDENTE.** Onorevole Trompeo, fa qualche proposta?

**TROMPEO.** Che si sopprimano le parole: *e di Catanzaro*.

**PRESIDENTE.** La mandi scritta.

**NOGITO, relatore.** Prima di tutto debbo dichiarare che la Commissione fu consigliata a proporre il suo articolo 3 in seguito alla proposta contenuta nel terzo comma dell'articolo 2 del progetto ministeriale.

Nel terzo comma è detto:

« Se l'applicazione non ha luogo dietro domanda del magistrato, dovrà essergli accordata una indennità. »

Il progetto ministeriale non diceva però l'ammontare di codesta indennità, in modo che sarebbe stata abbandonata all'arbitrio (prudente sì, ma sempre arbitrio) del potere esecutivo.

Ora, ad evitare codesto arbitrio, noi abbiamo creduto essere più opportuno che fosse stabilita una stregua a questa indennità, per coloro i quali sono applicati ad altre Corti di appello; e questa stregua noi non l'abbiamo saputa trovare che nella legge, la quale concede delle indennità d'alloggio agli impiegati civili di ruolo residenti in Roma. Ma era giusto il dare una tale indennità a codesti consiglieri da applicarsi alle Corti d'appello di Roma e di Catanzaro? Si è osservato, che i detti consiglieri di Corte d'appello naturalmente vanno sottoposti a disagi per questi tramutamenti; tramutamenti i quali da un momento all'altro potrebbero replicarsi, perchè cessato il bisogno, i detti consiglieri debbono ritornare alla loro sede, ed in tal caso essi durante il tempo della loro applicazione si troveranno come campati in aria e non condurranno seco loro la famiglia.

In questa condizione di cose noi abbiamo creduto opportuno di dare codesto beneficio ai consiglieri applicati alle Corti d'appello di Roma e di Catanzaro. E quanto poi ai consiglieri applicati alla Corte d'appello di Roma, sorgeva una ragione ancora più efficace. Dappoichè per qual motivo si danno agli impiegati di ruolo residenti a Roma le indennità d'alloggio, se non se per il caro dei viveri, per il caro delle pigioni, per le angustie della vita che si mena in Roma? Ora queste angustie come le sopportano i consiglieri titolari della Corte d'appello, le sopportano altresì i consiglieri applicati. Non credo che i consiglieri applicati, secondo dice la favola, campino di rugiada come le cicale, o di nettare come gli Dei!

Dunque noi abbiamo detto che era giustizia distributiva che i consiglieri applicati avessero la in-

dennità d'alloggio che hanno i consiglieri effettivi delle Corti di appello.

Ad ogni modo, se l'onorevole ministro, il quale naturalmente è il principale tutore della condizione della magistratura crede che questo beneficio che egli pone nel suo progetto di legge e che la Commissione ha regolato nel suo controprogetto sia un beneficio esuberante; viste le tendenze che vi sono nella Camera ripulsive di qualunque spesa, noi non abbiamo nessuna difficoltà di far plauso a quello che vorrà il ministro.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io non posso convenire coll'onorevole preopinante. Voi trovate facilmente dei magistrati che verrebbero a Roma anche senza indennità, ma non ne trovate alcuno che voglia andare a Catanzaro. Infatti mentre grandissimo è il numero di coloro che domandano la residenza di Roma, non ve n'è pur uno che domandi quella di Catanzaro.

Ora, con qual cuore potreste voi tramutare un consigliere d'appello a Catanzaro, senza dargli alcuna indennità ed obbligandolo per giunta ai disagi ed alle spese di un viaggio, le quali sono di gran lunga superiori alle indennità che per titolo gli vengono corrisposte?

Prego quindi l'onorevole Trompeo di non insistere nel suo emendamento, perchè se esso venisse accolto la legge riuscirebbe di difficile attuazione; e prego invece la Camera di vetare l'articolo così come è stato proposto dalla Commissione.

**TROMPEO.** Qui non è questione nè di rugiada, nè di nettare (*Ilarità*), ma bensì di consiglieri applicati o da applicarsi alla Corte d'appello di Catanzaro, riguardo ai quali io credo non sia il caso di estendere la legge che stabilisce l'indennità di residenza agli impiegati civili di ruolo di Roma. L'onorevole ministro dice, per quanto ho potuto intendere da qui, che molto difficilmente, per non dire difficilissimamente, troverebbe magistrati che volessero andare in quella località a compiere quest'ufficio transitorio, provvisorio; aggiunse anzi che per questa parte la presente legge sarebbe pressochè inutile. A questa obiezione io aveva già risposto da principio, facendo notare che sappiamo pur troppo cosa sia il provvisorio delle nostre leggi per inferirne quanto tempo potranno durare le presenti disposizioni temporanee.

Comunque, se l'onorevole ministro lo desidera e lo ritiene necessario, trovi e proponga un altro modo di concedere questa indennità, senza che essa venga a confondersi con quella di cui parla la legge generale delle indennità agli impiegati residenti in Roma.